

Lavoro & pensioni

Sfide metropolitane

Un futuro grazie alla Rete

Enorme crescita per le microattività online

«Ma mettersi in proprio non può essere un ripiego»

Italiani, popolo di santi, poeti e navigatori (su Internet). Mollo tutto, pure l'agognato posto fisso, straccio il cartellino per inventarmi un lavoro in proprio da casa, sulla Rete. Benvenuti nel mondo dei «world wide workers», intraprendenti visionari appesi a una connessione. Un percorso lungo, per molti contromano, sia a livello professionale che esistenziale. Si lavora di più ma meglio. Storie di grandi salti, quelle che quando te le raccontano pensi: «Questo è un genio, oppure un matto». In Lombardia, le imprese attive su Internet nell'ultimo anno sono aumentate del 20 per cento.

La Rete conta, ma solo per far viaggiare il proprio brand, cioè se stessi. A volte ci si riesce a costi contenuti. Alessandro Carena ha 24 anni. Faceva il receptionist in una multinazionale di ali-

mentari per pagarsi gli studi. Col tempo matura l'idea di creare una struttura per diventare dog-sitter (online). Lascia l'università per frequentare la scuola cinofila. Oggi ha cinque dipendenti e con la sua attività si prende cura dei cani. «Dog trekking», «taxi dog», partito a costo zero oggi guadagna quasi 3 mila euro al mese. «Mi basta un computer, o l'iPhone, per coordinare il lavoro da casa», racconta Carena. «Vogliamo aprire un asilo per cani: non ho costi fissi, a parte l'automobile».

A compagni di cordate, spesso il wwwworker preferisce un parente, o un amico. Franco Zullo, 43 anni, ha lasciato il posto (fisso) per aprire una lavanderia e calzoleria a domicilio. «Da impiegato mi rendevo conto del (poco) tempo a disposizione per sbrigare le faccende domestiche, così insieme a due soci abbiamo pensato a un negozio virtuale». Tra le 7 e le 11 o in fascia serale un dipendente ritira il bucato nelle portinerie o dalle colf a domicilio, nel giro di tre giorni lo riconsegna. «Tra sito, pubblicità e

personale abbiamo investito quasi 100 mila euro», aggiunge Zullo.

Queste svolte professionali hanno una cosa in comune: la visibilità della vetrina non conta più. Marta Arona, 44 anni, ex manager di successo, ha scelto di mollare tutto per realizzare la sua linea di moda. «Il sito mi serve per far sapere dove sono e cosa faccio», spiega. Alterna le sue giornate tra il computer di casa e i temporary store in giro per il Nord Italia dove vende i vestiti che disegna.

Giampaolo Colletti, 31 anni, per tutto il 2010 ha raccolto nel sito www.wwwworkers.it più di duemila di queste storie. Sessanta profili sono finiti nel libro *Wwwworkers: i nuovi lavoratori della rete*, uscito da pochi giorni. Se queste iniziative saranno un salto nel vuoto o una scommessa vinta lo si capirà nel giro di un paio d'anni. Quando si tireranno le prime somme.

Stefano Landi

© HIMP/OLUZIONE INSEPIVATA